

Manifesto degli intellettuali del fascismo  
agli intellettuali di tutte le nazioni  
Giovanni Gentile, *Il Popolo d'Italia*, 21 aprile 1925



Il Fascismo è un movimento recente ed antico dello spirito italiano, intimamente connesso alla storia della Nazione italiana, ma non privo di significato e interesse per tutte le altre.

#### Le Origini

Le sue origini prossime risalgono al 1919, quando intorno a Benito Mussolini si raccolse un manipolo di uomini reduci dalle trincee e risolti a combattere energicamente la politica demoesocialista allora imperante. La quale della grande guerra, da cui il popolo italiano era uscito vittorioso ma spossato, vedeva soltanto le immediate conseguenze materiali e lasciava disperdere se non lo negava apertamente il valore morale rappresentandola agli italiani da un punto di vista grettamente individualistico e utilitaristico come somma di sacrifici, di cui ognuno per parte sua doveva essere compensato in proporzione del danno sofferto, donde una presuntuosa e minacciosa contrapposizione dei privati allo Stato, un disconoscimento della sua autorità, un abbassamento del prestigio del Re e dell'Esercito, simboli della Nazione soprastanti agli individui e alle categorie particolari dei cittadini e un disfrenarsi delle passioni e degli istinti inferiori, fomento

di disgregazione sociale, di degenerazione morale, di egoistico e incosciente spirito di rivolta a ogni legge e disciplina. L'individuo contro lo Stato; espressione tipica dell'aspetto politico della corruzione degli anni insofferenti di ogni superiore norma di vita umana che vigorosamente regga e contenga i sentimenti e i pensieri dei singoli. Il Fascismo pertanto alle sue origini fu un movimento politico e morale. La politica sentì e propugnò come palestra di abnegazione e sacrificio dell'individuo a un'idea in cui l'individuo possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà e ogni suo diritto; idea che è Patria, come ideale che si viene realizzando storicamente senza mai esaurirsi, tradizione storica determinata e individuata di civiltà ma tradizione che nella coscienza del cittadino, lungi dal restare morta memoria del passato, si fa personalità consapevole di un fine da attuare, tradizione perciò e missione.

## Il Fascismo e lo Stato

Di qui il carattere religioso del Fascismo. Questo carattere religioso e perciò intransigente, spiega il metodo di lotta seguito dal Fascismo nei quattro anni dal '19 al '22. I fascisti erano minoranza, nel Paese e in Parlamento, dove entrarono, piccolo nucleo, con le elezioni del 1921. Lo Stato costituzionale era perciò, e doveva essere, antifascista, poiché era lo Stato della maggioranza, e il fascismo aveva contro di sé appunto questo Stato che si diceva liberale; ed era liberale, ma del liberalismo agnostico e abdicatorio, che non conosce se non la libertà esteriore. Lo Stato che è liberale perché si ritiene estraneo alla coscienza del libero cittadino, quasi meccanico sistema di fronte all'attività dei singoli. Non era perciò, evidentemente, lo Stato vagheggiato dai socialisti, quantunque i rappresentanti dell'ibrido socialismo democratizzante e parlamentaristico, si fossero, anche in Italia, venuti adattando a codesta concezione individualistica della concezione politica. Ma non era neanche lo Stato, la cui idea aveva potentemente operato nel periodo eroico italiano del nostro Risorgimento, quando lo Stato era sorto dall'opera di ristrette minoranze, forti della forza di una idea alla quale gli individui si erano in diversi modi piegati e si era fondato col grande programma di fare gli italiani, dopo aver dato loro l'indipendenza e l'unità.

## Gioventù e squadrista

Contro tale Stato il Fascismo si accampò anch'esso con la forza della sua idea la quale, grazie al fascino che esercita sempre ogni idea religiosa che inviti al sacrificio, attrasse intorno a sé un numero rapidamente crescente di giovani e fu il partito dei giovani (come dopo i moti del '31 da analogo bisogno politico e morale era sorta la "Giovane Italia" di Giuseppe Mazzini). Questo partito ebbe anche il suo inno della giovinezza che venne cantato dai fascisti con gioia di cuore esultante. E cominciò a essere, come la "Giovane Italia" mazziniana, la fede di tutti gli Italiani sdegnosi del passato e bramosi del rinnovamento. Fede, come ogni fede che urti contro una realtà costituita da infrangere e fondere nel crogiolo delle nuove energie e riplasmare in conformità del nuovo ideale ardente e intransigente. Era la fede stessa maturatasi

nelle trincee e nel ripensamento intenso del sacrificio consumatosi nei campi di battaglia per solo fine che potesse giustificarlo: la vita e la grandezza della Patria. Fede energica, violenta, non disposta a nulla rispettare che opponesse alla vita, alla grandezza della Patria. Sorse così lo squadristo. Giovani risoluti, armati, indossanti la camicia nera, ordinati militarmente, si misero contro la legge per instaurare una nuova legge, forza armata contro lo Stato per fondare il nuovo Stato. Lo squadristo agì contro le forze disgregatrici antinazionali, la cui attività culminò nello sciopero generale del luglio 1922 e finalmente osò l'insurrezione del 28 ottobre 1922, quando colonne armate di fascisti, dopo avere occupato gli edifici pubblici delle province, marciarono su Roma.<sup>2</sup>

La Marcia su Roma, nei giorni in cui fu compiuta e prima, ebbe i suoi morti, soprattutto nella Valle Padana. Essa, come in tutti i fatti audaci di alto contenuto morale, si compì dapprima fra la meraviglia e poi l'ammirazione e infine il plauso universale. Onde parve che a un tratto il popolo italiano avesse ritrovato la sua unanimità entusiastica della vigilia della guerra, ma più vibrante per la coscienza della vittoria già riportata e della nuova onda di fede ristoratrice venuta a rianimare la Nazione vittoriosa sulla nuova via faticosa della urgente restaurazione delle sue forze finanziarie e morali.

### Il governo fascista

Lo squadristo e l'illegalismo cessavano e si delineavano gli elementi del regime voluto dal Fascismo. Tra il 29 e il 30 ottobre ripartirono da Roma nel massimo ordine le cinquantamila camicie nere che dalle province avevano marciato sulla Capitale, partirono, dopo aver sfilato innanzi a S. M. il Re, partirono ad un cenno del loro Duce, divenuto Capo del Governo e anima della nuova Italia auspicata dal Fascismo. La rivoluzione era finita? In un certo senso: lo squadristo non aveva più ragione d'essere. Fu creata la Milizia volontaria nazionale per inquadrare nelle forze armate dello Stato gli antichi squadristi. Ma lo Stato non il Governo, ed il Governo attende tuttavia, tra il consenso della grande maggioranza degli italiani, che nel fascismo vedono la forza politica più possente e capace di esprimere dal seno della Nazione e disciplinare tutte le sue forze, alla trasformazione della legislazione, in cui lo Stato deve trovare oggi la forma più adeguata alle correnti sociali e alle esigenze spirituali del popolo italiano. Questa trasformazione ha luogo gradualmente in mezzo ad un perfetto ordine pubblico, sotto un regime finanziario severo che ha ricondotto il bilancio dissestato del dopoguerra al pareggio attraverso il riordinamento dell'Esercito, della magistratura e delle istituzioni scolastiche senza scosse né incertezze, quantunque non sian mancate e non manchino oscillazioni dell'opinione pubblica agitata violentemente da una pubblica stampa che, irrigiditasi in una opposizione tanto più accanita quanto più disperata di ogni possibilità di ritorno al passato, profitta di ogni errore e di ogni incidente per sobillare il popolo contro la tenace e dura opera costruttiva del nuovo Governo. Ma gli stranieri, che sono venuti in Italia, sorpassando quella cerchia di fuoco creata intorno all'Italia fascista dai tiri

di interdizione con cui una feroce propaganda cartacea e verbale, interna ed esterna, di italiani e non italiani, ha cercato di isolare l'Italia fascista, calunniandola come un paese caduto in mano all'arbitrio più violento e più cinico, negatore di ogni civile libertà legale e garanzia di giustizia; gli stranieri che hanno potuto vedere coi propri occhi questa Italia, e udire coi propri orecchi i nuovi italiani e vivere la loro vita materiale e morale, hanno cominciato dall'invidiare l'ordine pubblico oggi regnante in Italia, poi si sono interessati allo spirito che si sforza ogni giorno più d'impossessarsi di questa macchina così bene ordinata e han cominciato a sentire che qui batte un cuore pieno di umanità, quantunque scosso da un'esasperante passione patriottica; giacché la Patria del Fascista è pure la Patria che vive e vibra nel petto di ogni uomo civile, quella Patria cui il sentimento dappertutto si è riscosso nella tragedia della guerra e vigila, in ogni paese, e deve vigilare a guardia di interessi sacri, anche dopo la guerra; anzi per effetto della guerra, che nessuno più crede l'ultima.

Codesta Patria è pure riconsacrazione delle tradizioni e degli istituti che sono la costanza della civiltà, nel flusso e nella perennità delle tradizioni. Ed è scuola di subordinazione di ciò che è particolare ed inferiore a ciò che è universale ed immortale, è rispetto della legge e disciplina, è libertà ma libertà da conquistare attraverso la legge, che si instaura con la rinuncia a tutto ciò che è piccolo arbitrio e velleità irragionevole e dissipatrice. È concezione austera della vita, è serietà religiosa, che non distingue la teoria dalla pratica, il dire dal fare, e non dipinge ideali magnifici per relegarli fuori di questo mondo, dove intanto si possa continuare a vivere vilmente e miseramente, ma è duro sforzo di idealizzare la vita ed esprimere i propri convincimenti nella stessa azione o con parole che siano esse stesse azioni, impegnando chi le pronuncia e impegnando con lui il mondo stesso di cui egli è parte viva e responsabile in ogni istante del tempo, in ogni segreto respiro della coscienza. Questo ideale è un ideale, ma un ideale per cui si lotta in Italia oggi, con contrasti fierissimi che dimostrano che si fa sul serio e che c'è una fede negli animi. Il Fascismo, come tutti i grandi movimenti individuali, si fa sempre più forte, più capace di attrazione e di assorbimento, più efficiente e ingranato nel congegno degli spiriti, delle idee, degli interessi e delle istituzioni; insomma nella compagine viva del popolo italiano. E allora non è più il caso di contare e misurare i singoli uomini, ma di guardare e valutare l'idea, la quale come ogni idea vera, cioè viva, dotata di una sua potenza, non è fatta dagli uomini ma per gli uomini.

## Stato e sindacato

Il Fascismo viene accusato di essere un movimento reazionario, antiliberal e antioperaio, ma l'accusa è falsa. Il Fascismo ha lo spirito di progresso e di propulsione di tutte le forze nazionali. Intende piuttosto a rompere la crosta che il vecchio ordinamento politico aveva creato, attraverso apparenza fallace del vecchio liberalismo democratico, intorno alla effettiva attività individuale del cittadino. Mediante l'atomismo del suffragio universale polverizzatore degli interessi reali,

onde ogni individuo portato a sentirsi impegnato nel sistema delle forze economiche, quell'ordinamento dava il popolo in mano ai politicanti di professione, dominati dalla coalizione sempre più potente di interessi particolari e perciò antitetici all'interesse comune della Nazione. Il Fascismo, i cui capi, a cominciare dal supremo, hanno tutti vissuto l'esperienza socialista, intende conciliare due termini finora sembrati irriducibilmente contrari: Stato e Sindacato. Stato, come forza giuridica della Nazione nella sua unità organica e funzionale; Sindacato, come forza giuridica dell'individuo quale attività economica, che nel diritto possa avere la sua garanzia, attività quindi specificata socialmente e appartenente ad una categoria sociale. Stato, come organizzazione di tutte le attività individuali, nel loro ordine organico e concreto. Non regresso, perciò, rispetto allo Stato costituzionale, anzi sviluppo, maggiore determinazione intrinseca e realizzazione del suo principio di effettiva rappresentanza popolare nel potere legislativo. Insomma, al Governo fascista si imputano misure di polizia lesive della libertà di stampa.

Questioni di fatto più che di principio. Tutte le libertà costituzionali negli Stati più liberali, sono state sospese quando particolari ragioni ne abbiano dimostrata la necessità e tutti i teorici e difensori del liberalismo hanno sempre riconosciuto la legittimità di simili sospensioni. Si tratta di vedere quando il Governo ha fatto uso di queste misure di polizia, se è vero o non è vero che certa stampa (di proposito o no, poco importa) facesse correre alla Nazione il rischio dei più gravi turbamenti dell'ordine pubblico, e se perciò il Governo non abbia ben meritato dal Paese e dalla libertà, che quei turbamenti avrebbero compromesso, operando come ha operato. La verità è che la grande massa del popolo italiano lo sente e ne dà prova con la tranquilla indifferenza con cui assiste alle calorose proteste e querimonie delle opposizioni, che chi lavora oggi in Italia, per la libertà della Nazione nel mondo, non è l'antifascismo, ma il Fascismo, il quale faticosamente attende a costruire sopra solide fondamenta l'edificio nel quale possono infatti esplicarsi le libere attività dei cittadini, garantiti da una legge che sia veramente l'espressione della loro reale, organica, concreta volontà. Oggi in Italia gli animi sono schierati in due opposti campi; da una parte i fascisti, dall'altra i loro avversari, democratici di tutte le tinte e tendenze, due mondi che si escludono reciprocamente. Ma la grandissima maggioranza degli italiani rimane estranea e sente che la materia del contrasto, scelto dalle opposizioni, non ha una consistenza politica apprezzabile ed atta ad interessare l'anima popolare. Quanti sono estranei personalmente al contrasto, sanno bene che l'invocata libertà è una parola di significato elasticissimo se può essere in bocca a così diversi partiti.

### L'opposizione al Fascismo

In secondo luogo questa piccola opposizione al Fascismo, formata dai detriti del vecchio politicantismo italiano (democratico, reazionalistico, radicale, massonico) è irriducibile e dovrà finire a grado a grado per interno logorio e inazione, restando sempre al margine delle forze politiche effettivamente operanti nella nuova Italia. E

ciò perché essa non ha propriamente un principio opposto ma soltanto inferiore al principio del Fascismo, ed è legge storica che non ammette eccezioni che di due principi opposti nessuno vinca, ma trionfi un più alto principio, che sia la sintesi di due diversi elementi vitali a cui l'uno e l'altro separatamente si ispirano; ma di due principi uno inferiore e l'altro superiore, uno parziale e l'altro totale, il primo deve necessariamente soccombere perché esso è contenuto nel secondo, e il motivo della sua opposizione è semplicemente negativo, campato nel vuoto.

Questo sentono i fascisti di fronte ai loro avversari e perciò hanno una fede inconcussa nel trionfo della loro parte e non transigono; e possono ormai con pazienza longanime attendere che le opposizioni, come hanno abbandonato il terreno legale della lotta in Parlamento, finiscano col persuadersi della necessità ineluttabile di abbandonare anche quello illegale, per riconoscere che il residuo di vita e di verità dei loro programmi è compreso nel programma fascista, ma in una forma balda, più complessa, più rispondente alla realtà storica e ai bisogni dello spirito umano.

Allora la presente crisi spirituale italiana verrà superata. Allora nel seno stesso dell'Italia fascista e fascistizzata matureranno lentamente e potranno infine venire alla luce nuove idee, nuovi programmi, nuovi partiti politici.

Gli intellettuali italiani aderenti al Fascismo convenuti a Bologna per la prima volta a congresso (29-30 marzo) hanno voluto formulare questi concetti e ne vogliono rendere testimonianza a quanti, in Italia e fuori d'Italia, desiderino rendersi conto della dottrina e dell'azione del P.N.F.

On. Acerbo Giacomo, Agnoletti Fernando, Alfano Franco, Prof. Allegretti Mario, On. Alfieri Dino, Prof. Amaldi Italo, On. Amicucci Ermanno, Prof. Antonieui Ugof Prof. Arata Luigi, Prof. Arcangeli Ageo, Prof. Arias Grno, Prof. Arno Carlo, On. Arpmati Leandro, Prof. Asqumi Alberto, Prof. Balbino Giuiano, Barbantini Nino, Barilli Bruno, On, Barnaba Pier Arrigo, Prof. Barratini Nino, On. Barone Celesia, Barzini Luigi, On. Bastianini Giuseppe, Dott. Belloni Ernesto, Prof. Bellueci Luigi, S.E. Ing. Belluzzo Giuseppe, Beltramelli Antonio, On. Bertacchi Daniele, Prof. Bertelli Dante, On. Bianchi Michele, Sen. Biscaretti Roberto, Prof. Biscottini Umberto, Prof. Blanc Gian Alberto, Prof. Bodrero Emilio, Prof, Bolognesi Giuseppe, Sen. Bombfu Giorgio, Prof, Bonamartini Giuseppe, Principe Boncompagni Ludovisi, Prof. Bottacchiari Rodolfo, On. Bottai Giuseppe, Prof. Bottazzi Filippo, Brunati Giuseppe, Prof. Brusehettini Arnaldo, Prof. Buronzo Vincenzo, Calcagno Giacomo, Calderini Guido, On. Cantakipo Roberto, Prof. Cardile F.nrico, Carli Mario, Prof. Carlini Armando, Prof Carli Plinio, On. Carusi Mario, Prof. Casagrandi Vincenzo, Casini Gherardo, Ing. Ceretti Giulio, Prof. Cesarini Sforza Widar, Prof. Chiarini Gino, On. Ciano Costanzo, Prof Cian Vittorio, Prof. Ciarlantini Franco, Prof. Cippico Antonio, Prof. Codignola Ernesto, Prof. Cogliolo Pietro, Civinini Guelfo, Prof. Columba Gaetano Mario, Coppola Francesco, Prof. Corocchio Arsenio, Sen. Corradini Enrico, Coselschi Eugenio, Prof. Crepas Emilio, Prof. Crescini Vincenzo, Prof Cucco Alfredo, D'Alba Auro, Prof. Donzelli Beniamino, On. D'Ayala Francesco Saverio, Prof Debella Paride, Aw. De Cicco Attilio", Dott. Degasperi Alfredo, Prof.

De Gasperi Federico, Prof. Del' Vita Alessandro, De Marsanich Augusto, Aw. De Marsico Alfredo, Prof. De Rosa Luigi, Sen. De Tullio Antonio, Di Giacomo Salvatore, Principe Di Scalea Pietro, Prof. Donati Mario, Prof. Dueati Pericle, On. Dudan Alessandro, Prof. Ercole Francesco, Aw. Farinacci Roberto, S. E. Prof. Fedele Pietro, Aw. Fera Saverio, Ferraguti Mario, Prof. Ferretti Lando, Prof. Ferrini Armando, Prof. Foa Carlo, Prof. Porcorti Giovanni, Dott. Forges Davanzati Roberto, Prof. Formigari Francesco, Prof. Franzoni Andrea, Prof. Frassetto Fabio, FraieriL Arnaldo, Prof. Gabbi Umberto, Prof. Galli Arturo, Prof. Garassini Gian Battista, Garoglio Diego, Prof. Gasperoni Gaetano, Aw. Gatri Salvatore, Prof. Gentile Giovanni, Prof. Gervasio Michele, Ing. Giarratana Alfredo, Prof. Giglioli Hillyer Odoardo, Prof. Giglioli Giulio Quirino, Prof. Gini Corrado, Giordani Paolo, Prof. Giubbini Antonio, S. E. Giuriati Giovanni, Giusso Lorenzo, Goglia" Antonio, S. E. Grandi Dino, On. Gray Ezio Maria, Prof. Guardabassi Francesco, Prof. Guarino Donato, Prof. Guzzo Augusto, Prof. Jung Guido, Prof. La Bella Vincenzo, Prof. Landucci Lando, Dott. Lanzillo Agostino, On. Leicht Pier Silverio, Aw. Leonardi Valentino, Prof. Leoni Leonardo, Prof. Levi Mario Giacomo, Prof. Licitra Cannelo, Prof. Liguori Emilio, Prof. Lucatello Luigi, Prof. Luiggi Luigi, On. Lunelli Italo, Aw. Lupi Dario, Prof. Maccari Latino, Prof. Majorana Quirino, Prof. Maiuri Amedeo, Prof. Maraglkno Edoardo, Prof. Maraldo Alessandro, Aw. Maraviglia Maurizio, Dott. Marchi Corrado, Prof. Marchi Giovanni, On. Marescalchi Arturo, Prof. Marini Marcello, Ing. Marsarelli Francesco, Manmizzi Gino, Prof. Martelli Alessandro, Martini Fausto Maria, Martini Ferdinando, Prof. Masi Giorgio, Aw. Mazzolini Serafino, Prof. Melodia Giovanni, Doit. Meriano Francesco, Prof. Merb'5 Clemente, Prof. Messedaglia Luigi, Ing. Miari de' Cumani14, Aw. Miceli Giuseppe, Prof. Miceli Vincenzo, Prof. Minto Antonio, Prof. Molina Luigi, On. Morelli Eugenio, Morselli Enrico, On. Mrach Giovanni, Murolo Ernesto, Mussolini Arnaldo, Prof. Nasini Raffaello, On. Nava Cesare, Dott. Negri Abele, Prof. Niccodemi Dario, Prof. Niccolini Pietro, Nonni Francesco, Nosari Adone, Ojetti Ugo, Aw. Olivetti Angelo Oliviero, Oppo Ciprianoi7 Efisio, Orano Paulu, Sen. Orsi Pietro, Prof. Pacc Biagio, Prof. Panunzio Sergio, Prof. Panzini Aifredo, Prof. Pareti Luigi, Prof. Pasqui Ferruccio, Passerini Giuseppe I.ando, On. Pedrazzi Orazio, Pedrazzi Piero, Avv. Peuizzan Vico, Prof. Pellizzi Camillo, Prof. Pende Nicola, Prof. Perrier Luigi, Prof. Perrone Grande Ludovico, Prof. Pestalozza Uberto'8, Pezze Pascolato Maria, Prof. Pica Vittorio, Pirandello Luigi, Prof. Pirotta Romualdo, Aw. Pisenti Piero, Prof. Pistelli Ermenegildo, Pizzetti Ifdebrando, Prof. Pollacci Gitio, On. Polverelli'4 Gaetano, Prof. Porro Francesco, Dott. Preziosi Giovanni, Prof. Primiero Francesco, Prof. Procida Saverio, Prof. Puntoni Vittorio, On. Racheli Mario, Ilambelli Domenico, Ratti Federico Vaierio, Prof. Reggio Ercoie, Prof. Reina Giuseppe, Prof. Renda Antonio, Prof. Revelli Paolo, Ricci Corrado, Prof. Riccobono Salvatore, Prof. Rocco Alfredo, Prof. Rocco Arturo, Prof. Romano Michele, Prof. Rosati21 Carlo, Dott. Rosboch Ettore, Prof. Rossi Ores te, Prof. Rossi Vittorio, Aw. Rotigliano Edoardo, Dott. Rugani Remigio, Prof. Russo Ferdinandc, Prof. Saitta Giuseppe, Aw. Salerno Edoardo, Salvador! Fausto, Gen. Sanna Carlo, Avv. Sansanelli Nicola, Prof. Santoli Quinto, Prof. Santoli Vittorio, Prof. Santoro Rubens, Sarfatti Margherita, On. Sciaiok Antonio, On. Scorza Carlo, SettimeIU Emilio, Sillani Tomaso, Prof. Sitta Pietro, Soffici Ardengo, Solari. Pietro, Prof. Solmi Arrigo, Prof. Spirito Ugo, Prof. StefanellU Auguste, Suckert Curzio, On. Suvich Fulvio, Prof. Talamo Luigi, Prof. Taramelli Antonio, Prof. Taranti.no Giuseppe, Prof. Tinivella Giovanni, Sen. Treccani Giovanni, Prof. Tracconaglia Giovanni, Aw. Tumedei Cesare, On. Turati Augusto, Ungaretti Giuseppe, Avv. Ungaro Filippo, Prof. Venturi Lionello, Prof. Vicentini Giuseppe, Prof. Vitaii Guido, Prof. Volpe Gioacchino, Prof. Volpicelli Arnaldo, Prof. Zuccante Giuseppe.